

Cinque “dubia”

Novembre 26, 2016

Con uno scandalo di una gravità senza precedenti, perfino nel regno dello scandalo diretto da Papa Francesco, Papa cattolico dal 2013, dopo essere stato sollecitato da quattro onorati cardinali sulla sua apparente negazione delle stesse basi degli insegnamenti della Chiesa sulla morale, lo stesso Papa ha appena fornito delle risposte pubbliche con le quali praticamente conferma la libertà dell'uomo dalla legge morale di Dio Onnipotente. Con questa conferma papale relativa alla religione conciliare dell'uomo in contrasto con la religione cattolica di Dio, si profila molto più da vicino uno scisma nella Chiesa universale. Da dopo il Vaticano II, per mezzo secolo i Papi conciliari sono riusciti a rimanere in un certo senso alla testa di due opposte religioni, ma tale contraddizione non poteva durare in maniera indefinita e presto doveva tradursi in una scissione.

Nel 2014 e nel 2015 Francesco ha tenuto dei Sinodi a Roma per consultare i vescovi del mondo su questioni relative all'umana famiglia. Il 19 marzo di quest'anno ha pubblicato la sua Esortazione Apostolica post-sinodale sulla “Letizia dell'Amore”, e l'ottavo dei suoi nove capitoli ha sollevato polemiche fin dall'inizio. Il 15 settembre, quattro cardinali in particolare hanno inviato al Papa una lettera privata e perfettamente rispettosa in cui gli hanno chiesto, come Sommo Pontefice, di chiarire cinque “dubia” o punti dubbi della dottrina rimasti poco chiari nell'Esortazione. Ecco l'essenziale dei cinque punti:–

1 Sulla base del § 305 dell'Esortazione, può una persona sposata vivere come marito e moglie con un'altra persona che non è il legittimo coniuge e quindi ricevere l'Assoluzione sacramentale e la Comunione mentre continua a vivere nel suo stato di quasi-sposato?

2 Sulla base del § 304, bisogna ancora credere che ci sono norme morali assolute che vietano atti intrinsecamente cattivi, e che sono vincolanti senza eccezione?

3 Sulla base del § 301, si può ancora dire che una persona che vive in violazione di uno dei comandamenti di Dio, ad esempio in adulterio, si trovi in una oggettiva condizione di peccato grave abituale?

4 Sulla base del § 302, si può ancora dire che le circostanze o le intenzioni relative ad un atto intrinsecamente cattivo per il suo oggetto, non potranno mai cambiarlo in un atto soggettivamente buono, o accettabile come scelta?

5 Sulla base del § 303, possiamo ancora escludere un qualsiasi ruolo creativo della coscienza, tale che la coscienza non può mai legittimare deroghe alle norme morali assolute che vietano gli atti intrinsecamente cattivi per il loro oggetto?

Su queste cinque domande che richiedono semplicemente un sì o un no, la risposta della Chiesa cattolica è sempre stata chiara, dal Nostro Divino Signore in poi, e non è mai cambiata: la Comunione non può essere amministrata agli adulteri; ci sono norme morali assolute; esiste una cosa come il "peccato grave abituale"; le buone intenzioni non possono far sì che il male agisca bene; la coscienza non può rendere legittimi gli atti cattivi. In altre parole, per i cinque quesiti da sì o no, bianco o nero, la risposta della Chiesa è sempre stata: 1 No, 2 Sì, 3 Sì, 4 Sì, 5 Sì.

Il 16 novembre, soli dieci giorni fa, i quattro cardinali hanno reso pubblica la loro lettera (cfr. *Mt.* XVIII, 15–17). Il 18 novembre, in un'intervista rilasciata al quotidiano italiano *Avvenire*, Papa Francesco ha dato l'esatto contrario delle risposte sì o no: 1 Sì, 2 No, 3 No, 4 No, 5 No (affermando ogni volta che "Queste cose non sono bianco o nero, siamo chiamati a discernere", solo che così dicendo lui ha cercato semplicemente di confondere le inamovibili

questioni di principio con le cangianti questioni dell'applicazione del principio, le quali invece sottostanno alle questioni di principio.)

Tutto il merito ai quattro cardinali per aver fatto emergere luce e clarità per molte pecore confuse che desiderano giungere in Cielo. I Cardinali Brandmüller, Burke, Caffarra e Meisner saranno immersi nel Novus Ordo, ma evidentemente non hanno perso tutto il coraggio o il senso del loro dovere. Non ci può essere alcun dubbio sul fatto che abbiano agito con le migliori intenzioni nel pressare il Papa ad essere chiaro. E che significa questa chiarezza per la Chiesa? Il fatto che essa è sull'orlo della scissione.

Kyrie eleison.